



# SETE DI PAROLA

23 - 29 giugno

In comunione di spirito con papa Francesco, dedico questo numero di Sete di Parola ai migranti morti in questi giorni in mare.

In particolare agli almeno **26 bambini** scomparsi tra le onde.

Lo dedico a quel giovane **lasciato morire in strada con il braccio tagliato dentro una cassetta.**

Il cancro è nascosto dentro i cuori con metastasi nell' anima e nella mente.

**Signore, svegliati !**

La terra, l'umanità muoiono.

Tu sei la nostra speranza.

Riscatta la vita dei tuoi poveri

# Migranti, doppia tragedia a largo di Calabria e Sicilia: oltre 70 tra morti e dispersi

**Dieci migranti morti su una barca partita dalla Libia. Una vittima e circa 60 dispersi in un naufragio a largo della Calabria**

Una cinquantina di persone, tra cui **26 bambini**, risulta dispersa a causa del ribaltamento lunedì di un'imbarcazione carica di migranti a quasi duecento chilometri dalla costa della Calabria. Dodici superstiti sono stati **soccorsi dalla Guardia Costiera e portati a Roccella Jonica**. Secondo testimonianze di alcuni di loro i dispersi sarebbero di più, 66. Le ricerche sono in corso.

L'imbarcazione **era partita otto giorni fa dalla Turchia** e a metà strada aveva iniziato a incamerare acqua. Il bilancio è di almeno **una vittima accertata finora**, ma si teme che le persone che mancano all'appello molte di nazionalità afgana siano annegate.

In Calabria è **ancora vivo il ricordo della strage del febbraio di 2023**, quando un'imbarcazione affondò a pochi chilometri dalla costa uccidendo 94 migranti.

## **Almeno 10 vittime in un altro naufragio tra la Libia e la Sicilia**

Sempre questo lunedì una nave ha **soccorso 51 persone** a sud di Lampedusa, a bordo di un'imbarcazione di legno partita dalla Libia. In questo naufragio, ci sono stati almeno dieci morti, ha fatto sapere la **ong ResQship**.

Sempre nella zona di ricerca e soccorso a larga della Libia la nave **Ocean Viking** della ong Sos Mediterranee ha soccorso nelle stesse ore 54 migranti da un gommone.

Secondo le agenzie dell'Onu per i migranti, i rifugiati e l'infanzia, nel 2024 si contano già oltre 800 tra morti e dispersi nel Mediterraneo centrale, una media di cinque al giorno.

# Tre bimbe morte in Grecia su gommone affondato a Chio

**Un gommone con 22 migranti partito dalla Turchia è affondato nei pressi dell'isola greca di Chio. Morte tre bambine di 5, 7, e 10 anni, salvati gli altri migranti. La tragedia mentre il Parlamento europeo si**

**apprestava a votare sull'accoglienza dei migranti**

**Tre persone sono morte dopo che un'imbarcazione carica di migranti è affondata in Grecia mercoledì, nei pressi dell'isola**

di Chio. Si tratta di tre bambine di 5, 7 e 10 anni, la cui madre è stata invece salvata ed è ricoverata in ospedale. L'incidente è avvenuto **a poche ore dal voto del Parlamento Europeo sulla riforma del Regolamento di Dublino** che stabilisce le **regole per gestire l'accoglienza e la ricollocazione dei richiedenti asilo.**

Per i soccorritori della Guardia costiera greca, che hanno **recuperato 19**

**73 candeline saranno accese nella nostra chiesa presso l'angolo della memoria, una per ogni vittima, sabato e domenica prossimi**

**migranti tra cui otto minori**, ormai sulla costa, il gommone era partito dalla Turchia, distante una ventina di chilometri, e ha urtato contro degli scogli prima di affondare. Sul gommone risultavano 22 migranti, quindi non risultano dispersi. La rotta dei migranti nel mare Egeo, attraverso Siria e Grecia, è **una delle più battute per entrare nell'Unione Europea.**

## **Il dramma dei migranti senza identità: più di 28mila tra morti e dispersi nel Mediterraneo dal 2014**

Un nuovo rapporto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) evidenzia tendenze allarmanti per **le morti e le sparizioni tra i migranti.**

*"A decade of Documenting Migrant Death - Un decennio di documentazione delle morti dei migranti"*, presentato nel decimo anniversario del progetto "Missing Migrants Project - Migranti scomparsi", fa emergere come dall'inizio del monitoraggio nel 2014, più di 63mila persone sono morte o risultano disperse.

Un numero che per l'Oim rappresenta **solo una frazione del numero effettivo di vite perse** in tutto il mondo.

**Un migrante su tre muore in fuga da un conflitto. L'annegamento è la causa principale**

Il 2023 è stato l'anno più letale, con oltre 8.500 decessi registrati. Un venti per cento in più rispetto al 2022 quando sono state registrate 7.417 morti.

**Nel 2024, le tendenze continuano a essere preoccupanti.** Solo nel Mediterraneo,

mentre gli arrivi di quest'anno sono significativamente inferiori (16.818) rispetto allo stesso periodo del 2023 (26.984), il numero di morti è quasi uguale a quello dell'anno scorso.

**Un migrante su tre muore durante il viaggio in fuga da un conflitto.** Più di un terzo dei migranti deceduti di cui è stato possibile identificare il Paese di origine **provviene da Paesi in guerra** o con grandi popolazioni di rifugiati. Senza percorsi e rotte migratorie sicure chi cerca di fuggire va incontro a numerosi pericoli. "Le cifre sono piuttosto allarmanti", ha commentato Jorge Galindo, portavoce del Global Data Institute dell'Oim. "Vediamo che a distanza di dieci anni, le persone continuano a perdere la propria vita in cerca di una migliore. Le ragioni sono molteplici. La maggior parte delle morti, oltre il 60 per cento dei decessi registrati dal progetto, è dovuta all'annegamento. **Solo nel Mediterraneo si registrano oltre 28mila casi tra persone morte e scomparse"**.



Il rapporto sottolinea dunque la necessità di potenziare le capacità di ricerca e salvataggio per salvare le vite in mare e sottolinea l'importanza di collaborare con i governi per favorire rotte migratorie più sicure.

### **Impossibile accertare l'identità di più di due terzi dei migranti morti**

Tuttavia, le informazioni sull'identità dei migranti scomparsi sono incomplete. Tra i risultati principali del rapporto c'è **l'alto numero di morti non identificate**, più di due terzi dei migranti la cui morte è stata documentata. Ciò sottolinea la necessità di coordinare meglio la raccolta dei dati e i processi di identificazione per dare una risposta alle famiglie colpite.

Quasi **5.500 donne sono morte lungo le rotte migratorie** negli ultimi dieci anni e il numero di bambini identificati è di circa 3.500. Ma ci sono **più di 37mila morti o dispersi per i quali non sono disponibili informazioni sul sesso o sull'età**, il che indica che il numero reale di morti di donne e bambini è probabilmente molto più alto. Per l'Oim le cifre emerse dal rapporto dimostrano **l'urgente necessità di rafforzare le capacità di ricerca e soccorso**, di agevolare percorsi migratori sicuri e regolari e di intraprendere azioni basate su dati concreti per prevenire ulteriori perdite di vite umane.

## Racconti

**“Ce ne siamo andate senza dire niente a nessuno. Non sanno che sono qui adesso, come io non sapevo dove sarei andata dopo aver lasciato il Ghana”**

“Sono partita dal Ghana circa un anno fa insieme a una mia amica. – racconta una ragazza di 25 anni – Il Ghana è un bellissimo Paese ma ha molti problemi da risolvere. **Ero stata minacciata** da un uomo e avevo paura di restare nella mia città. La mia famiglia era

preoccupata, **avevano paura che lui mi avrebbe fatto del male**. Un'amica mi ha convinta a partire, non so se ce l'avrei fatta da sola.

Ce ne siamo andate senza dire niente a nessuno. Non sanno che sono qui adesso, come io non sapevo dove sarei andata dopo aver lasciato il Ghana. Sapevo solo che dovevo attraversare il deserto per lasciare i miei problemi alle spalle.

**Spero di riuscire ad aiutare la mia amica che è rimasta in Libia. I libici sono persone molto pericolose, soprattutto con le donne, e ho paura per lei.”**

Una ragazza proveniente dal Ghana | soccorsa il 3 maggio 2024

**“In Libia non succede nulla di tutto questo”**

**“È stato difficile conservare lo spirito del Ramadan durante il nostro percorso migratorio.** Il digiuno non è un atto meccanico: ha a che fare con la socialità, lo stare insieme, il condividere. **In Libia non succede nulla di tutto questo:** non avevamo cibo nemmeno per noi, **morivamo di fame**, non potevamo condividere nulla”.

Tra le oltre 200 persone sbarcate oggi dalla Life Support a Ravenna, dopo 4 giorni di navigazione per raggiungere il porto lontano assegnato, c'è anche A., sessantenne siriano.

“È una questione di fratellanza. La stessa che abbiamo trovato a bordo della vostra nave”, ci ha detto mentre viaggiavamo.

**Fratellanza, condivisione: l'augurio che facciamo a ognuna delle persone che abbiamo soccorso in questa missione.**

**“Ecco cosa potrò dire ai miei figli”**

“Nel mio Paese non c'è nessuna libertà di espressione. Ho passato più di sei anni in prigione per aver criticato il governo su Facebook.

**Per sopravvivere la mia famiglia ha dovuto spendere tutti i risparmi,** abbiamo anche dovuto vendere il nostro negozio. Tutto costa molto di più rispetto a pochi anni fa, non c'è lavoro, ero rovinato. Ho tre figli da mantenere: per questo ho preso la decisione di partire. 'O muoio o arrivo in Italia', mi dicevo. **In Egitto ero già morto**".

**Quello stesso Egitto con cui l'Europa sta stringendo accordi "sul controllo delle frontiere" finanziati con milioni di euro.** A bordo della Life Support, dopo essere stato soccorso insieme ad altre 51 persone, ci ha raccontato il suo viaggio: "Ho dovuto prendere in prestito da mio padre i soldi per partire, erano i suoi ultimi risparmi... Ho detto ai miei figli che avrei

preso un traghetto, altrimenti sarebbero stati troppo in ansia. Sono stato in mare tante volte, sono a mio agio in acqua, ma **la nostra barca faceva come una montagna russa, entrava acqua da tutte le parti,** sembrava potesse girarsi da un momento all'altro, Ho avuto paura per tutto il tempo. **Ma una volta a terra, potrò finalmente dire ai miei figli che ero pronto a sacrificare tutto pur di dar loro una possibilità di avere una vita migliore**".

*Un padre egiziano soccorso a marzo 2024*



## *Mi dispiace mamma,*

*perché la barca è affondata e non sono riuscito a raggiungere l'Europa. Mi dispiace mamma, perché non riuscirò a saldare i debiti che avevo fatto per pagare il viaggio.*

*Non ti rattristare se non trovano il mio corpo, cosa potrà mai offrirti, se non il peso delle spese di rimpatrio e sepoltura?*

*Mi dispiace mamma, perché si è scatenata questa guerra ed io, come tanti altri uomini, sono dovuto partire.*

*Eppure i miei sogni non erano grandi quanto quelli degli altri...*

*Lo sai, i miei sogni erano grandi quanto le medicine per il tuo colon e le spese per sistemare i tuoi denti...*

*A proposito... i miei denti sono diventati verdi per le alghe. Ma nonostante tutto, restano più belli di quelli del dittatore!*

*Mi dispiace amore mio,*

*perché sono riuscito a costruirti solo una casa fatta di fantasia: una bella capanna di legno, come quella che vedevamo nei film...*

*una casa povera, ma lontana dai barili esplosivi, dalle discriminazioni religiose e razziali, dai pregiudizi dei vicini nei nostri confronti...*

*Mi dispiace fratello mio,*

*perché non posso mandarti i cinquanta euro che avevo promesso di inviarti ogni mese*

*per farti divertire un po' prima della laurea...*

*Mi dispiace sorella mia,*

*perché non potrò mandarti il cellulare con l'opzione wi-fi, come quello delle tue amiche ricche...*

*Mi dispiace casa mia,  
perché non potrò più appendere il cappotto dietro alla porta.  
Mi dispiace, sommozzatori e soccorritori che cercate i naufraghi,  
perché io non conosco il nome del mare in cui sono finito.  
E voi dell'ufficio rifugiati invece, non preoccupatevi, perchè io non sarò  
una croce per voi.  
Ti ringrazio mare, perché ci hai accolto senza visto né passaporto.  
Vi ringrazio pesci,  
che dividete il mio corpo senza chiedermi di che religione io sia o quale  
sia la mia affiliazione politica.  
Ringrazio i mezzi di comunicazione,  
che trasmetteranno la notizia della nostra morte per cinque minuti, ogni  
ora, per un paio di giorni almeno.  
Ringrazio anche voi, diventati tristi al sentire la nostra tragica notizia.  
Mi dispiace se sono affondato in mare.*

## ***Mare nostro***,

una preghiera laica per tutti i **migranti morti in mare**; una poesia che non può salvare ma soltanto stendere un velo di silenzio e di raccoglimento, ricordarci l'umanità che si cela persino dietro l'atrocità bestiale, inenarrabile, del dolore.

Nel **naufragio** avvenuto all'alba di domenica 26 febbraio al largo di **Crotone** hanno perso la vita più di sessanta migranti, secondo i dati finora accertati: tra le vittime numerose donne e bambini, alcuni di loro erano neonati ancora in fasce.

La tragedia si è compiuta proprio al largo della costa del leggendario promontorio di Lacinio, dove tuttora si erge l'antico **tempio di Hera Lacinia**, la dea protettrice della fertilità e delle nuove nascite.

La Dea Hera era considerata la "*nutrice dei bambini*", in suo onore nel tempio sono depositate numerose statuine di donne che portano le mani ai seni per allattare. Ora il tempio non è che una desolata "ruina", la sua importanza simbolica è tuttavia oggi ancora più forte, pensando a quelle madri che hanno cercato di portare i loro piccoli

in salvo a costo della vita, giungendo a sacrificarli come agnelli per la speranza di un domani migliore.

***Mare nostro*** di **Erri De Luca** è una rivisitazione contemporanea del *Padre nostro*: quando appellarsi a Dio diventa impossibile - esiste davvero un Signore che governa un mondo così ingiusto? - allora ci si rivolge al mare, che non sta nei cieli ma è qui in terra, a condividere con noi questa disastrosa umanità.

La poesia *Mare nostro* è tratta dalla raccolta ***Raccolto diurno*** pubblicata da Crocetti editore nel 2021.

In questo componimento **Erri De Luca** trasfigura le parole riprendendo lo schema classico della preghiera che in tanti hanno imparato a recitare sin dall'infanzia con le mani giunte e gli occhi chiusi in un gesto solenne tramandato di generazione in generazione. Così viene da recitare *Mare nostro* con le mani giunte e gli occhi chiusi, appellandosi non a Dio; ma alle nostre coscienze.

Scopriamone **testo, analisi e commento**.

"Mare nostro" di Erri De Luca: testo  
*Mare nostro che non sei nei cieli  
e abbracci i confini dell'isola  
e del mondo, sia benedetto il tuo sale,  
sia benedetto il tuo fondale,*

*accogli le gremite imbarcazioni  
senza una strada sopra le tue onde  
i pescatori usciti nella notte,  
le loro reti tra le tue creature,  
che tornano al mattino con la pesca  
dei naufraghi salvati.  
Mare nostro che non sei nei cieli,  
all'alba sei colore del frumento  
al tramonto dell'uva e di vendemmia.  
ti abbiamo seminato di annegati più di  
qualunque età delle tempeste.  
Mare Nostro che non sei nei cieli,  
tu sei più giusto della terraferma  
pure quando sollevi onde a muraglia  
poi le abbassi a tappeto.*

*Custodisci le vite, le vite cadute  
come foglie sul viale,  
fai da autunno per loro,  
da carezza, abbraccio, bacio in fronte,  
madre, padre prima di partire.*

“Mare nostro” di Erri De Luca: analisi e commento

**Erri De Luca** si rivolge a un mare divenuto tomba e lo trasforma in un grembo materno che accoglie la vita. Il mare non è nei cieli, ma sta in terra, ed è comunque un pezzo d'infinito cui volgere lo sguardo: appare come lo specchio riflesso del cielo e dell'infinità dell'anima. L'acqua continua a scorrere inarrestabile in un eterno fluire e ci parla con il linguaggio misterioso delle conchiglie che ci sussurrano all'orecchio promesse come voci provenienti da un mondo sconosciuto. *Mare Nostrum*, così gli antichi romani chiamavano il Mar Mediterraneo dopo le Guerre Puniche, De Luca riprende l'espressione latina e la accosta alla

preghiera cristiana più celebre **Padre nostro, che sei nei cieli.**

Il poeta non benedice il “*nome del padre*” né quello del figlio e dello Spirito santo, ma il sale e il fondale del mare che infine diventa “culla” ed è “padre” e “madre” al contempo in una **moderna Trinità laica.**

Il **Mare nostro**, dice De Luca, è disseminato di naufraghi e di annegati, terra di sepoltura per esuli e vite disperse. Nei versi del poeta il mare diventa un cimitero sacro, un **Paradiso in terra**, che accoglie coloro che si sono perduti, che sono stati traditi dalla vita e, soprattutto, dalla crudeltà degli uomini.

**Pescatori, marinai, pirati o corsari, migranti**, tutti coloro che cercano nel mare in fondo un'ancora di salvezza, una via di scampo dalla terraferma, un ultimo scampolo di libertà. In un mondo in guerra si cerca la pace nei flutti marini in tempesta, si consegnano i propri figli appena nati alle acque in una buia notte di burrasca sperando che il mare li culli con le sue onde, come una ninnananna.

Nella narrazione biblica Mosé fu “*salvato dalle acque*”; nel mondo in cui viviamo invece non c'è salvezza, ma la gente non ha smesso di credere nel potere delle acque di scorrere e portare speranza: la fede si scontra con la malvagità degli uomini che trasformano la speranza in quattrini, i corpi in merce, convinti di fare un buon affare, un affare fruttuoso.

L'acqua, però, continua a fluire. Ed ecco che il mare si fa tomba, o forse culla, per gli annegati. E non c'è pace in terra per gli uomini di buona volontà.

## **Il braccio del lavoratore ferito a Latina gettato nei campi. Il silenzio della politica nazionale**

Il braccio del lavoratore – amputato mentre stava tagliando il fieno a Latina – era stato gettato nei campi nell'incredibile tentativo di nascondere in qualche modo

l'incidente avvenuto a Borgo Santa Maria e denunciato dal sindacato. La **procura** ha aperto un'inchiesta per lesioni gravissime e omissione di soccorso. Il 30enne è rimasto



gravemente ferito anche alle gambe. Scaricato davanti casa, è stato soccorso da connazionali e portato in ospedale dove è morto. Sul caso indagano i **carabinieri** che stanno sentendo testimoni mentre sono ancora in corso accertamenti in merito alla posizione contrattuale del lavoratore. Un incidente sul lavoro quello registrato nel Pontino circondato dal silenzio della politica in generale e dagli eletti nella circoscrizione di Latina, tra cui proprio la premier Giorgia Meloni.

## DOMENICA 23

**Vangelo secondo Marco 4,35-41**

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Prendiamo Gesù, così com'è, sulla nostra barca. Prendiamolo senza volere necessariamente che faccia ciò che vogliamo, senza porgli delle condizioni. Prendiamolo così com'è, libero, anche dai nostri santi schemi. Prendiamolo com'è, sempre rivolto al Padre, intenso e autentico, appassionato e amorevole, virile

e tenerissimo. Prendiamolo nella nostra barca, sapendo che ovunque siamo diretti, egli è con noi. E anche nella tempesta più cupa, quando davvero sentiamo l'acqua che entra nello scafo e ci raggiunge le caviglie, anche quando abbiamo l'impressione che il fatto di essere dei credenti non cambi nulla, in fondo, non sia poi così diverso dal non avere un ideale, anche quando Dio sembra un astro lontano, la cui flebile luce non arriva a scaldare le nostre vite, prendiamolo a bordo. Con lui o senza di lui la nostra vita cambia radicalmente. Con lui o senza di lui il modo di vedere le cose non è lo stesso! Con lui o senza di lui il nostro modo di amare è diverso. Sì, Signore, sali pure come sei, sulla nostra barca. Saremo noi a cambiare, senza porti condizioni, accogliendoti e amandoti per quello che sei.

### PER LA PREGHIERA (Colletta II)

Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia.

## LUNEDÌ 24

### NASCITA DI S. GIOVANNI BATTISTA

**Vangelo secondo Luca 1,57-66.80**

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo



nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Dopo il dolore di Elisabetta per l'impossibilità ad avere figli e dopo quell'atmosfera pesante provocata dal dubitare di Zaccaria suo marito (il dubitare della promessa di Dio!) ecco che il cielo sulla sua casa schiarisce. Nel cantico che aveva levato a Dio nell'empito del suo cuore convertito a riconoscerne i grandi benefici, Zaccaria aveva cantato la misericordia. Qui l'evangelista la pone come motivo di fondo d'una gioia che si diffonde intorno a colei che ne è ora il visibile oggetto e che afferra tutti: "vicini e parenti". Il bambino che è nato dalla donna anziana e fino ad ora sterile è un "segno" che parla anche per noi, oggi. Già il nome (che gli è imposto per volere di Dio) ha un suo significato illuminante. Significa infatti: Yahweh è favorevole. Ma poi anche questo venire alla luce rompendo la barriera dell'impossibilità a concepire e a partorire per sterilità e vecchiaia è un inno a quel "niente è impossibile a Dio" che l'Angelo aveva dato come chiave-garanzia delle verità dell'annuncio a Maria. L'empito, il flusso incontenibile della misericordia di Dio non ha più trovato ostacolo nella casa di Elisabetta e Zaccaria. E ciò ha permesso a Dio di porre la premessa della salvezza, suscitando Giovanni il precursore di Gesù, colui che preparerà i cuori all'incontro con lui, all'ascolto della sua parola. E – attenzione!

– la gente, a questo crocevia della storia, non si chiude in se stessa, percepisce (sia pure vagamente) le grandi cose che Dio sta per fare *e se ne rallegra*. Concretamente si rallegra con la vecchia Elisabetta, aprendo così cerchi di consenso a Dio e di una gioia semplice, tutta giocata sul saper partecipare alla contentezza di chi vive accanto a loro.

### PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

## MARTEDÌ 25

Vangelo secondo Matteo 7,6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Due detti di Gesù inquadrano la regola aurea presente anche in esperienze sapienziali e religiose messa però in positivo: siamo chiamati a fare agli altri ciò che vogliamo che gli altri facciano a noi. Una visione positiva, non riduttiva (*non fare*), che ci spinge ad osare, a immaginare, a immedesimarci nei panni altrui. Sapendo, però, che non tutti possono cogliere con la dovuta attenzione il messaggio del vangelo: a volte è meglio tacere che dare la perla del Regno in pasto

a chi non vuole accoglierlo e capirlo. Chiamati a rendere testimonianza, non sempre è opportuno farlo se il contesto in cui siamo disprezza le cose che stiamo per dire. Così in ufficio, a scuola, ma anche a casa, ci sono delle situazioni in cui è meglio tenere la fede per sé, evitando di creare inutili conflitti e contrapposizioni. L'ultimo detto lo sperimentiamo quotidianamente, avendo preso il vangelo seriamente: essere discepoli sul serio non è facile, è esigente, faticoso, in certi momenti ci si trova a combattere contro la mentalità imperante che scansa ogni impegno e responsabilità. È impegnativo amare davvero, è gioiosamente faticoso accogliere il vangelo così come Gesù lo ha vissuto.

### **PER LA PREGHIERA**

Ti ringrazio, o Padre, perché mi hai donato in Gesù la porta e la via di un'umanizzazione piena e reale. Sostienimi con il tuo Spirito perché non ceda mai alle allettanti proposte di itinerari forse più facili, ma che hanno come sbocco il "non-essere".

## **MERCOLEDÌ 26**

**Vangelo secondo Matteo 7,15-20**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere"

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(mons. Vincenzo Paglia)

Gesù mette in guardia dal pericolo di lasciarsi attrarre dai falsi profeti, cioè da

quel modo di vivere che sembra più facile e immediato, ma in realtà ci porta via la vita come un lupo rapace. Con facilità gli uomini si lasciano attrarre dalla vita apparentemente "normale", in realtà con poco amore. Gesù vuol dire che le tentazioni del mondo si presentano lusinghiere e ragionevoli, e quindi capaci di attrarre tanti. C'è un criterio che ci aiuta a riconoscere le false profezie. Esse infatti immiseriscono il cuore e la vita rendendola senza frutti buoni per sé e per gli altri. Se il cuore è pieno di se stessi non potrà dare frutti di amore. Al contrario, tagliando i rami dell'egoismo e lasciando operare il Vangelo, si porteranno frutti di opere buone.

### **PER LA PREGHIERA (dal Salmo 118)**

Signore, distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via. Ecco, desidero i tuoi comandamenti; per la tua giustizia fammi vivere. (Sal 118)

## **GIOVEDÌ 27**

**Vangelo secondo Matteo 7,21-29**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla

sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

È assurdo e blasfemo pretendere di convincere Dio, onnipotente e Signore, con la forza delle parole. Siamo ben lungi dalla preghiera, che è invece comunione di amore e vivo desiderio di conformarsi pienamente alla volontà divina. Gesù, maestro, ci insegna a rivolgersi a Dio e a chiamarlo con l'appellativo di Padre, immergendo ci così subito in una dimensione di amore e facendoci riscoprire l'origine della nostra fraternità. Ci fa chiedere poi che la santità di Dio, del suo nome, sia partecipata e vissuta anche da noi, affinché il suo regno si estenda ovunque e in tutti. Riconoscendolo come unica fonte del vero bene, chiediamo che la sua volontà si compia in noi con la stessa perfezione con cui è vissuta in cielo. Chiediamo anche che ci sia provvido con noi dandoci il pane e quanto occorre alla nostra vita. Riconoscendoci peccatori e trasgressori della sua legge divina, imploriamo il suo perdono impegnandoci a nostra volta a perdonare coloro che ci hanno offeso. Scopriamo così che la preghiera di Gesù non è solo il modo migliore di comunicare con il Padre in un afflato di intimità e di amore, ma è anche il miglior programma di vita per ogni credente.

### **PER LA PREGHIERA (dal Salmo 78)**

Aiutaci, Dio nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome,  
salvacì e perdona i nostri peccati  
per amore del tuo nome.

## **VENERDÌ 28**

**Vangelo secondo Matteo 8, 1-4**

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

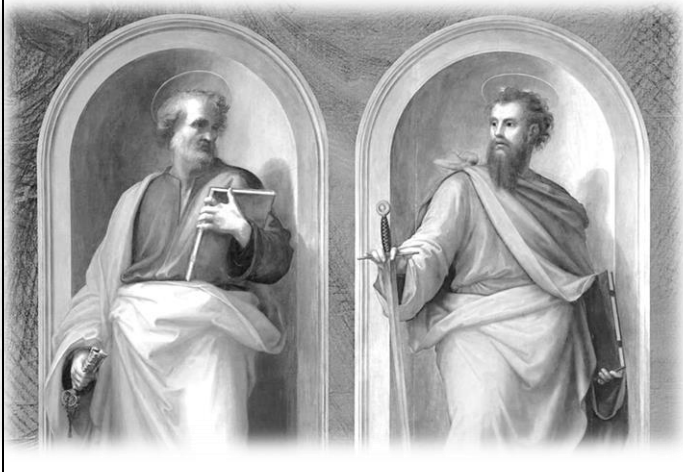
Gesù vuole che il lebbroso sia purificato. Lo vuole, lo desidera con tutte le sue forze. Sa bene quanto sia duro affrontare la vita nella malattia. Sa bene quanto sia tragico vagare nelle campagne come un lebbroso abbandonato da tutti, reietto, messo ai margini. Lo sa. Perciò interviene, perciò sana, purifica. Il racconto di Matteo, stringato, annuncia il desiderio di Dio di liberarci dalla lebbra del corpo e dello spirito. Dio vuole la nostra felicità, il nostro bene, desidera la nostra realizzazione. Come conciliare questa perentoria affermazione con l'esperienza che facciamo del male e del dolore? Se Dio davvero ci ama e vuole il nostro bene, perché permette che siamo colpiti dalla malattia e dal dolore? Gesù non offre una soluzione a questa domanda ma indica due percorsi: anzitutto smentisce che la malattia sia punizione divina (e questo già mi consola!). Secondariamente si dimostra solidale con gli ammalati, ricordando però che la salute non è tutto: prima della salute c'è la salvezza. Possiamo dire, una volta letto il vangelo, che nonostante la sofferenza e la malattia, Dio è buono. È un gesto di fede affermarlo, certo, e chiediamo al Signore di sostenerci in questa professione di fede.

## PER LA PREGHIERA (dal Salmo 33)

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.

## SABATO 29

### Santi Pietro e Paolo



## Vangelo secondo Matteo 16,13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Oggi la Chiesa festeggia i santi Pietro e Paolo. Ricordare un santo è sempre bello, ma ricordarne due insieme è più bello

ancora, perché ci ricorda che la Chiesa è il frutto del lavoro di tante persone che hanno saputo collaborare. Eppure Pietro e Paolo non erano nati per intendersi. Hanno avuto un cammino e una formazione molto diverse, ma l'esperienza comune di fede in Gesù, li ha uniti per l'eternità.

Questo è il segno di una fede autentica: la sua comunicabilità. Senza di ciò l'evangelizzazione sarebbe impossibile, e così anche la comunione. La fede in Gesù vuole annunciata e crea comunione. Se la mia fede mi porta a crearmi un mondo tutto mio, dove gli altri non devono e non possono entrare, sarà anche bella, ma non è la fede in Gesù Cristo.

Pietro, senza Paolo, è solo un santo, e così Paolo. Insieme sono i pilastri della Chiesa, garanti della fede e di un apostolato autentico, fatto nel nome di Gesù.

Il Papa, unito ai vescovi, continua a fare il servizio di Pietro e Paolo. Preghiamo per loro affinché il Signore continui a sostenere la loro fede e capacità di guidare la Chiesa.

## PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che allieti la tua Chiesa con la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli Apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

